

CHIRURGIA ALL'AVANGUARDIA

Urologi di tutta Italia al San Bassiano per imparare il "codice" del robot Da Vinci

Bassano

(g.f.b.) Full-immersion al San Bassiano per una quindicina di urologi provenienti da varie parti d'Italia.

Una tre giorni per prendere dimestichezza con il robot "Da Vinci" per una chirurgia meno indolore e più sofisticata.

Un modello chirurgico sperimentato sinora solamente in quattro strutture ospedaliere della nostra regione: oltre a Bassano, a Verona, Camposampiero e Padova.

La struttura complessa di Urologia del San Bassiano ha organizzato nell'ultimo decennio numerosi corsi che hanno ottenuto il patrocinio del Ministero della Sanità e che hanno visto all'opera ai piedi del Grappa i migliori urologi italiani e stranieri.

"In una logica di progressivo appro-

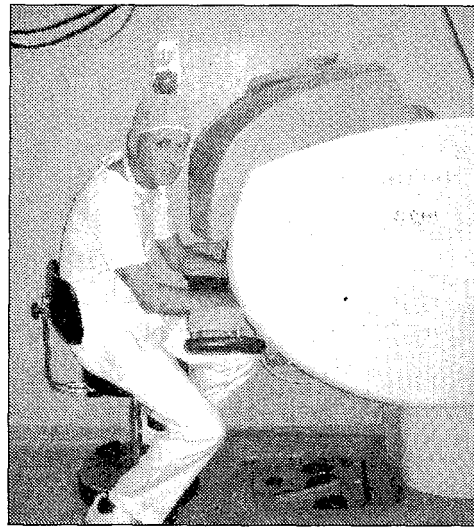
fondimento in chirurgia laparoscopica abbiamo pensato di focalizzare l'attenzione su quello che è l'argomento più caldo e discusso della chirurgia laparoscopica in urologia e cioè la prostatectomia radicale laparoscopica", ha sottolineato il primario dottor Guglielmo Breda in merito a questo terzo incontro dell'anno al San Bassiano.

Durante la tre-giorni gli urologici si sono distribuiti fra la sala operatoria e l'aula informatica.

Due gli interventi che hanno riguardato la "prostatectomia radicale laparoscopica" oltre ad una serie di lezioni teoriche e pratiche.

Queste ultime hanno riguardato essenzialmente l'anatomia chirurgica della pelvi maschile e le tecniche operatorie laparoscopiche step by step.

Molta soddisfazione è stata espressa dai partecipanti alla fine del corso.



Il dottor Breda ai comandi del robot "Da Vinci"

Bassano

Soddisfatto della missione, oltre ad avere portato in alto il vessillo della struttura ospedaliera bassanese, il primario della divisione urologica del San Bassiano, dottor Guglielmo Breda, è rientrato in questi giorni da Chicago dove ha partecipato alla sessione dell'Euss, la società di urologia americana. Il dottor Breda è anche l'unico membro italiano del board dell'Esuf, la società urologica europea che annovera, al suo interno, i migliori urologi del continente.

Tra molti nomi di prima grandezza presenti in terra americana il primario del San

Bassiano è balzato agli onori della tribuna congressuale (compito per nulla facile) per parlare sulle "innovazioni tecnologiche", in special modo dell'endourologia, specialità che occupa degli interventi per vie interne.

"Si è consolidato il consenso scientifico sulla validità della crio-terapia e sugli interventi ai piccoli tumori del rene" ha sottolineato il dottor Guglielmo Breda.

In che cosa consiste?

«Isolare le celle tumorali e infilare aghi sottili (3-4) sotto la pelle atti a far ghiacciare (le temperature oscillano tra un meno 40 e un meno 50) le cellule tumorali che così vengono distrutte».

Interventi cosiddetti "a cielo coperto" che sfruttano le vie naturali: per il paziente, questo è sicuramente un grosso vantaggio.

«Senz'altro. Anche perchè la degenza è minima. Ma non è tutto se consideriamo che questo è anche un aspetto sociale da non trascurare visto che questo significa anche minori costi».

Il manuale è dunque entrato in dottrina ed il congresso americano ha sancito la bontà del percorso sin qui effettuato nel campo della medicina. Per il San Bassiano una conferma del percorso tracciato, un altro fiore all'occhiello da aggiungere ai molti altri.

In terra americana si è parlato però anche di altro: dell'intervento laser (Holmium) nel caso in cui si debba intervenire per un caso di prostata benigna.

«Per noi è diventata quasi una routine - sottolinea ancora il dottor Breda - una pratica che si è dimostrata peraltro molto efficace. Dopo un periodo di prova abbiamo cominciato a camminare con le nostre gambe, anzi con le mani di un robot speciale. Questo ci permette sicuramente interventi più mirati condividendo in pieno la strada tracciata dal centro universitario di Rotterdam attorno a questo protocollo».

Gianfranco Baggio

